

LA DEM FILO-URSULA

De Micheli: «La difesa comune ormai è ineludibile»

GIACOMO PULETTI

PAOLA DE MICHELI
PARTITO DEMOCRATICO
VICEPRESIDENTE COMMISSIONE COMMERCIO

«Il riarmo europeo è ineludibile, servono difesa e deterrenza»

«IL PIANO VON DER LEYEN È UN PRIMO PASSO NELLA GIUSTA DIREZIONE PER COSTRUIRE UNA DIFESA EUROPEA, UNA POLITICA ESTERA E UN ESERCITO COMUNE»
GIACOMO PULETTI

Paola De Micheli, deputata dem e vicepresidente della commissione Attività produttive, è favorevole al piano di riarmo europeo presentato da Ursula von der Leyen, definendolo «ineludibile» e «un primo passo nella giusta direzione per costruire una difesa europea che dovrà accompagnarsi ad una reale integrazione anche di altre politiche, superando il diritto di veto e realizzando da subito una politica estera comune».

Onorevole De Micheli, la presidente della Commissione europea von der Leyen ieri ha illustrato il suo piano Re ArmEurope al Consiglio europeo: è la strada giusta per fronteggiare l'attuale situazione geopolitica?

Sono convinta da sempre della necessità di accelerare sulla strada dell'integrazione europea; oggi le posizioni dirompenti assunte dall'amministrazione Trump in politica estera e sulla guerra in Ucraina impongono al nostro continente di rompere gli indugi e a tutti gli stati membri di compiere uno scatto di responsabilità. Un peso politico dell'Europa adeguato alla propria dimensione economica nel mondo multipolare passa inevitabilmente per la costruzione di una difesa comune e di una

deterrenza comune. In questa contingenza storica la prospettiva indicata dalla presidente Von der Leyen mi pare allora ineludibile. Un primo passo nella giusta direzione per costruire una difesa europea che dovrà accompagnarsi ad una reale integrazione anche di altre politiche, superando il diritto di veto e realizzando da subito una politica estera comune.

Schlein si è detta favorevole alla Difesa comune ma contraria al piano, perché rischia di mettere in subordine i fondi per la Coesione: come si può arrivare alla Difesa comune senza riarmarsi?

Il Partito democratico chiede da tempo che il modello di Next Generation EU, adottato per fronteggiare l'emergenza covid, venga replicato su scala più ampia per sostenere le trasformazioni industriali, sociali, energetiche e ambientali, insieme a tutte le sfide di innovazione e integrazione del nostro continente, compresa quella di una difesa comune. Stiamo parlando di un grande piano per un nuovo Recovery già discusso insieme agli altri partiti socialisti e democratici europei. Il tema posto da Schlein riguarda la necessità di investire bene le risorse da destinare alla difesa, senza distogliere stanziamenti da altri strumenti di spesa fondamen-



tali per il nostro sviluppo, come i fondi di coesione. La prospettiva del piano europeo deve essere la costruzione di un vero esercito dell'Unione.

**In Europa i Socialisti hanno una posizione un po' diversa, espressa tra gli altri dallo spagnolo Sanchez e dal cancelliere Scholz: come si spiega la visione del Pd?**

In questo difficile passaggio storico ritengo che sia molto importante mantenere l'unità dei socialisti europei. Per sostenere insieme l'idea di un nuovo modello di difesa e al contempo avere la forza di avanzare proposte migliorative e in grado di influenzare un processo che è appena partito. Ad esempio sul tema del reperimento delle risorse finanziarie che va perseguito, come dicevo, dentro a una grande operazione di debito comune sul modello del Recovery Fund, consentendo allo stesso tempo ai singoli paesi di escludere dal patto di stabilità queste spese. In questo scenario è legittimo approfondire alcuni aspetti cruciali che devono essere ancora chiariti nel piano Von der Leyen, consapevoli dell'esigenza di un maggiore coordinamento dei sistemi di difesa europei e della costruzione di un nuovo modello di esercito continentale più efficiente e integrato.

**In che modo i rapporti con gli alleati, sia M5S e Avs sia la componente della coalizione, possono coesistere con la posizione del Nazareno?**

È la Meloni che innanzitutto deve chiarire da che parte sta, il Pd sta da sempre con l'Europa. Occorre che tutti ci rendiamo conto che siamo in un mondo diverso da come lo abbiamo conosciuto dalla fine della guerra fredda. Il nuovo scenario geopolitico allora impone un'accelerazione verso un'Europa che si fa stato federale. Comprendo che per i nostri alleati iniziare questo processo dalla difesa comune possa non rappresentare una priorità, ma la realtà di oggi ci chiama a un nuovo protagonismo anche per rafforzare il fronte della diplomazia, che per troppi anni ha avuto 27 teste. In questo momento difficile il punto di riferimento non può che essere l'Europa, il suo rilancio unitario, la difesa dei valori e dei diritti, la validità di un modello sociale ed economico che è stato in grado di conservare la pace per 80 anni.